

ni, e convenne sostituircene un altro com' a dire posticcio, che non è il vero, e che quindi, per buono che fosse, non potea far intero l' ufficio del naturale. E però l' effetto che l' *Ernani* produsse domenica sera non fu pari al trionfo delle prime accoglienze; ma *Guasco*, il delizioso *Guasco*, e la *Loewe* cantarono non si può meglio le lor cavatine, e il duettino, cui dà motivo lo strano capriccio del vecchio, che scoperto in casa il rivale non pur nol discaccia, ma l' accetta com' ospite, e lo chiude con la donna medesima ch' e' vuol rapirgli e gli ha già rapito nel cuore: falsissima situazione, ma carissimo duetto, che i due cantanti vestirono a gara della più soave espressione, di cui s' abbelli la musica.

Re Carlo non fa una gloriosa comparsa; quell' invito alla giovinetta dalla faccia scolorita, fu ascoltato con poca sodisfazione, come da lei, così pure dal pubblico, e nessuno ne aspetta quel gaudio ch' ei ne impromette. Il *Costantini* sta però molto acconciamente in iscena, ha un' appariscente figura, è messo con garbo, e qualche cosa pur gli riesce a bene nel canto. Ma ciò ch' è in vero meravigliosamente riuscito è il famoso terzetto finale, la gemma